

CONTRO I PIRATI

Niente licenze alle spie!

Mi scrive un collaboratore volontario:

"Carissima Cronaca,

"Se ho ben compreso il vostro atteggiamento nell'attuale campagna, se ho ben interpretato il vostro logico e coerente astensionismo, voi altri ora che le licenze sono trionfate — senza vostra colpa e senza merito vostro, come ben dice la Cronaca nel suo ultimo numero — non vi prefiggete più che uno scopo: impedire che delle licenze sieno un'altra volta investiti i malvagi che, dopo aver fatto i quattrini e la boria sulla dabbennaggine dei nostri lavoratori, della licenza del loro monopolio hanno fatta un'arma scellerata di spionaggi, di sequestri, di persecuzioni, di agguati polizieschi.

Se è così mi pare che il vostro compito sia facile, che la vostra vittoria sia ben prossima e ben sicura.

"Leggete:

"ARTICOLO 15. — La Commissione dovrà in ogni tempo rifiutare le licenze ai richiedenti che fossero indegna di averla. Nessuna licenza quindi a chi abbia meno di venticinque anni; nessuna licenza a chi non sia elettore nella città; nessuna licenza alle persone cui per qualsiasi città dello Stato la licenza sia stata revocata; nessuna licenza a chi sia stato convinto di violazione delle disposizioni della presente legge per aver venduto, tenuto esposto, trasportato, illegalmente, bevando alcooliche; nessuna licenza a chi abbia tenuto case di mala fama, ecc., ecc.

È la legge che ciascun cittadino può esaminare a pagine 133-134 degli Atti e Deliberazioni passati nella XVIII Legislatura dello Stato del Vermont A. D. 1904. N. 115 articolo 15.

"Non vi pare che ve ne sia d'avanzo per contrastare a quelli che voi chiamate i pirati l'ascensione al paradiso delle licenze?

"I personaggi loschi di cui voi bollate con onesto coraggio l'infamia scandalosa hanno tutti violato le disposizioni della legge che regola il commercio delle bevande alcooliche e le violano tuttora; e delle violazioni sono le prove palmare in sentenze di magistrati, in transazioni ufficiali, in documenti che portano la firma degli stessi pirati e che la Commissione deve conoscere, che essa in ogni caso dovrà conoscere e riconoscere perchè — non ne dubitate — AL PUBLIC HEARING, che essa dovrà indire, VI SARÀ CHI SOLLEVERÀ L'ECCEZIONE E DOCUMENTERÀ OCCORRENDO L'INDEGNITÀ DEI PIRATI AD AVERE LA LICENZA.

"Mi obbietterete che le leggi sono fatte per essere violate dalle camorre imperanti e che il nome di certi candidati a Commissioners sono di per sé la più fondata promessa che la camorra e la corruzione saranno tentate.

"Tutto può essere se noi dormiremo o ci rassegheremo. Ma la camorra non prevarrà se noi saremo vigili scorte della pubblica moralità e decenza, se noi metteremo la Commissione nell'impossibilità di ignorare i misfatti remoti e prossimi dei pirati; se noi pigliamo fin da ora impegno di rispondere alle camorre con un ciclone di scandali che obblighi ciascuno ad assumere di fronte al pubblico la responsabilità del proprio operato.

"Io non intendo la lotta in modo diverso; voi che ne pensate?

"UN ANONIMO PER FORZA".

Che ne pensiamo? È troppo lungo a dirsi specificando dove concordiamo, dove dissentiamo dall'ANONIMO PER FORZA: lo diremo però chiaramente al prossimo numero.

Scampiniana.

Angelo Scampini non può dimenticare che è stato prestidigitatore e di tanto in tanto sente il bisogno di esilarare la platea con qualche trucco originale.

Soltanto.....la mano gli si è fatta torpida ed i trucchi mostrano l'accordellato.

Egli pubblica sul BARRE DAILY TIMES di Martedì 11 Marzo corr. i due commenti seguenti:

"Alla Redaz. della Cronaca Sovversiva.

"La notizia che mi accusa di avere fatto reclamo allo State Attorney Jackson od a qualunque altra autorità per il picnic del 25 Luglio 1905, è falsa, e sono pronto a provarlo di fronte ad un comitato che la

Cronaca potrà nominare e qualunque momento.

Anche riguardo l'accusa per l'arresto di Galleani è falsa del tutto, per quanto mi riguarda, e sono pronto a provarlo a chiunque.

ANGELO SCAMPINI.

"To the Cronaca Sovversiva.

"In regard to the accusation published about me by the anarchist paper concerning Galleani's arrest and the raid at Townsend's grove, July 25 1905, I wish to state that it is absolutely false and I can prove it to any committee that the Cronaca Sovversiva may appoint."

ANGELO SCAMPINI.

Fate il raffronto tra i due comunicati e... tenetevi dal ridere se potete.

Nel comunicato in lingua inglese, da buon seguace di Loyola-Bellondi il quale sa che calunniando, qualche cosa resterà sempre accolto alla Cronaca la responsabilità dell'accusa che gli scaraventò in faccia il noto manifestino; nel comunicato italiano tace della Cronaca perchè la Cronaca è scritta in italiano e tra italiani non le può più sbalare così grosse.

Ma viceversa nel comunicato italiano tira in ballo lo State Attorney Jackson che fa poi sparire sotto il bussolotto del comunicato inglese per paura che il Jackson, tirato in ballo, non gli ne abbia a scodellare qualcuna rovente.

Prestidigitazione podagrosa, onesto Scampini.

La Redazione della Cronaca tirata in ballo ha servito ad Angelo Scampini per mezzo del BARRE DAILY TIMES la seguente dichiarazione:

Egregio Sig. Direttore del

"BARRE DAILY TIMES" — Città.

Angelo Scampini spende dalle colonne del suo giornale — in italiano ed in inglese — tante menzogne che Ella mi permetterà di ricacciargliele in gola ad una ad una.

Mentendo, Angelo Scampini, afferma (in inglese) che dalla "Cronaca" gli fu lanciata l'accusa d'aver egli provocato il raid della polizia al Thousand Wood il 25 Luglio 1905.

E' una menzogna. L'accusa fu lanciata a Scampini da un manifesto che la "Cronaca" si limitò a riassumere senza neppure fare i nomi che sul manifesto erano in tutte lettere.

Mentendo, Angelo Scampini afferma che dalla "Cronaca" egli è stato accusato d'essere ricorso allo State Attorney H. Jackson per quel raid.

E' ancora una menzogna. La "Cronaca Sovversiva" non ha fatto mai, in tutta la campagna contro i pirati, il nome dell'avvocato Jackson.

Mentendo, Scampini afferma che la "Cronaca" l'accusò d'aver denunciato e fatto arrestare il Galleani.

E' una terza menzogna. La "Cronaca" ritiene, e ritiene, responsabile dell'arresto del Galleani la turpe ghenga di pirati ladri, di alderman stupratori, di poliziotti assassini, di ruffiani ripugnanti, di preti alfonsinatori che Scampini capitano sempre ed ispira anche oggi.

Nè più nè meno. Scampini levandosi araldo e paladino della turpe ghenga — che tace — per una volta tanto denuncia..... se stesso.

La ragione che lo muove?

È manifesta. Perchè avrebbe tirato in ballo il Jackson che nessuno nominò mai? perchè avrebbe confuso l'azione della "Cronaca" e quella dei manifesti anonimi? perchè avrebbe foderato la confusione di perfide e studiate menzogne se non fosse per tendere un nuovo ribaldo agguato a noi, per far strozzare dall'autorità giudiziaria quella Cronaca Sovversiva che il suo denaro non potè comprare, che i suoi buli, i suoi accoltellatori non sono riusciti ad intimidire?

Con queste panie Scampini piglierà dei tordi, non noi.

Ma rifiutandoci di tenergli il sacco del torbido agguato non rinunciamo menomamente — lo intenda bene Angelo Scampini! — ai giudizi nostri, ai giudizi formali, precisi e definitivi che, fuori del giornale, a faccia a faccia, gli abbiamo espresso e ripetuto e che qui riconfermiamo solennemente.

Scampini si protesta innocente ed è disposto ad offrirne la prova ad un giuri' eletto da noi.

Scampini ci conosce, ci sa generosi ed onesti e si fida di noi, ed ha mille ragioni — ma noi conosciamo lui e non ce ne fidiamo ed abbiamo mille ragioni ed una.

Bollato dal giudizio, Scampini andrebbe piagnucolando di casa in casa che gli abbiamo impugnato la verità, negato il diritto alla difesa, che l'abbiamo giustiziato in famiglia e che... egli è innocente.

No, no, no. È commedia che deve finire.

La voce che Scampini sia stato l'organizzatore del raid perpetrato dalla polizia al Thousand Wood il 25 Luglio 1905 e' voce pubblica, diffusa, insistente, generale.

La voce che Scampini sia stato l'organizzatore dell'arresto del Galleani e' voce pubblica, diffusa, insistente, generale.

Non dunque nel seno della nostra breve famiglia egli deve versare la prova della sua innocenza, ma al pubblico, a tutto il pubblico.

Convochi quindi un meeting generale della colonia all'Opera House, al Depot Square, nel Prato, dove meglio gli garba e in conspetto di tutto il pubblico che lo sospetta, lo diffida o lo accusa, sventoli le prove della sua innocenza.

Noi, gli lo garantiamo fin da ora, ci saremo, e il pubblico giudicherà; giudicherà se la Cronaca Sovversiva sia un vivaio di diffamatori, o se i pirati siano una turpe geldra di ladri, di spie, di prepotenti, di ruffiani recidivi e svergognati.

Noi non lottiamo per dispetto, per odio, per invidia, per livore: noi vogliamo fare opera di risanamento e di epurazione.

E il bucato si deve stendere al sole.

LA REDAZIONE DELLA

CRONACA SOVVERSIVA.

La biscia morde il ciarlatano

Vi ricordate gli scongiuri biechi con cui Patrick Brown il capo di polizia camorrista e mantengolo cercava rifarsi dalle sferzate con cui gli zebbravano la faccia i nostri compagni coraggiosi ed onesti nei pubblici meeting del Gennaio scorso?

— EL VECC, son of a bitch, (è il gergo consueto dei rifiuti della forca e della fogna) ha sloggiato, e sloggeranno dopo di lui tutti i SONS OF A BITCH che sono in Barre.

Che cosa dirà ora Patrick Brown costretto a lasciare la greppia cacciato come un cane dal comando della polizia che egli protetti costantemente e vergognosamente ai pirati locali?

Il primo a sloggiare per intanto è lui.

Che sia anche lui figlio d'una cagna?

Povera bestia! doveva essere, in tal caso, una cagna rognosa.

Giuda al lavoro.

Giuda, l'ex-anarchico, l'ex-negoziante di ciabatte, l'ex-tenitore di case allegre, e nei momenti di requie e di vocazione informatore sollecito — secondo che afferma un suo collega — della polizia locale, è tornato alle sue funzioni preferite.

S'insinua nelle case inventando rapporti fantastici d'amicizia col marito, col fratello... assente, posa ad affannato, ad assetato, e alle donne... ingenua, in omaggio alla virtù teologale per cui si deve ospitalità ai pellegrini e refrigerio agli assetati, chiede una bottiglia di birra che vuole assolutamente pagare, egli che per pagare ha sempre avuto ed ha anche oggi un crampo ostinato.

Intanto che le donne credule gli offrono la bottiglia di birra, egli ne chiede subito un'altra... ha difuori un amico, un americano, bon figliolo, galantuomo che ha sete anche lui e che in quell'attimo entra e si asside, e vede e tocca con mano che nelle case di Tizio, di Caio, di Sempronio e di Fulano si dà della birra, se ne intasca il prezzo, si viola quindi la legge. Il compagno americano non è che un testimone il quale a suo tempo deporrà in Corte contro gli ospiti d'oggi che Giuda, secondo il suo costume, denuncerà all'autorità competente.

È l'opera di Giuda a cui, in attesa dei leggendari rimorsi, si potrebbe allestire il laccio, il sapone ed il fico che nella leggenda dell'Isariota sono pure un dettaglio d'un certo riguardo.

La gatta va tanto al lardo che la zampa finisce per lasciarvela.

Perchè non viene a dissetarsi nelle case nostre, Giuda?

Perche' non volle ascoltare?

Passavo il ponte di Blakwell St. martedì dopo pranzo nell'ora in cui al Ward n.º 5

ferveva l'opera dei pirati e quella dei loro sparuti galoppini. Di fronte alla stazione dei pompieri era una folla di astensionisti pieni di buon umore che fischiavano gagliardamente ed investivano con ogni sorta di motti, di allusioni salaci e di quolibet piccantissimi Fred Bruce, affaccendato anche lui a sorvegliare le strade e... gli elettori della pirateria.

Come era verde sotto la tempesta di fischi e di scherni il terribile Fred! forava la cicca massiccia sotto i canini fortissimi e digrignava del suo gergo gutturale di vecchio sbirro irrugginito: "mi volete qualche cosa, l'avete con me?"

— Sicuro, rispondeva qualcuno dalla balconata di faccia, vieni qui e te lo diremo.

Fred Bruce sferzò la rozza, spuntò la cicca e s'avventò a cercare rinforzi.

Che cosa aveva mai da dire a Fred Bruce l'allegria tregenda dei fischiatori? e perchè, dopo di averla provocata, non voleva, Fred Bruce, ascoltarla?

L'ho chiesto ad uno dell'allegria brigata.

— Volevamo domandargli, mi rispose, perche' la mattina di martedì 25 aprile 1893, ventiquattro ore dopo l'assassinio rimasto misterioso del fabbro Enrigh, e mentre appunto si procedeva dall'autorità all'inchiesta giudiziaria, egli, Fred Bruce, abbia improvvisamente dato le sue dimissioni da giudice di pace, e perchè l'autorità locale accettandole puramente e semplicemente abbia chiesto subito al governatore di sostituirgli L. P. Hack della firma Martin and Hack.

— E si potrebbe sapere, ribatto io, lo scopo della domanda?

— Questo lo sa lui, Fred Bruce.

Me ne sono dovuto andare meglio meglio chiedendomi perchè mai Fred Bruce non abbia voluto ascoltarlo, e mi domando oggi qualche cosa di più: perchè ha egli dato le sue dimissioni da giudice di pace il 25 aprile 1893, l'indomani dell'assassinio del fabbro T. Enrigh?

El Negar

Ha voluto far ridere un po' la platea anche lui ma... non c'è riuscito.

Quando i lavoratori di Barre, che conoscono noi e lui e chi lo paga, hanno dal manifesto del NEGAR appreso che a chiamarci mafiosi è proprio lui, EL NEGAR; che a chiamarci malfattori è ancora lui, EL NEGAR, che a chiamarci ruffiani (1) è sempre lui, proprio lui, EL NEGAR; si sono turato il naso dalla nausea e dallo schifo, e noi... facciamo come loro.

Discutere con EL NEGAR?

Non ci mancherebbe altro!

Ci dicono che il Pirata — il quale pagò le spese dell'aggressione porcacciona — visto l'effetto della pubblicazione negriera si sia messo le mani nei capelli esclamando desolato: oh, poveri me danè, poveri me danè!

Domandatene ad Angelo Scampini, vedrete che, secondo il solito, egli non ne sa niente.

(1) Ruffiano è, secondo il dizionario, chi si fa mediatore di cose illecite, e in un linguaggio più semplice e più generale, il mezzano che PER MERCEDÈ (eh, Negar?) negozia una donna che si vende ad un uomo o... ad una legione che... la comprano.

La teppa.

La sera delle elezioni quattro o cinque lanzichenecchi dei pirati ringalluzziti dalla sbornia e dalla mancia (poca roba, cinque dollari! non l'hanno valutata un soldo di più) sono andati per le case della buona gente — di quella che non si vende — a fare il gradasso, ad allungare le mani.

Ci assicurano tuttavia che i BRAVI dei pirati non abbiano avuto fortuna e che qualche loro cazzotto traditore sia stato barattato ad usura.

Non monta, è sempre sconsigliato dover constatare che vi sia della gente disposta, per cinque dollari bisunti, a far da tirapiedi. Meno male che sono della parte dei pirati!

Al prossimo numero

rimandiamo la pubblicazione di una nuova lettera del capo della polizia di Paterson, Bimson, a proposito dell'arresto del compagno Galleani, con quattro righe di commento ad usum...scampini.

La fuga di Scampini

Alla nostra proposta di discutere in pubblico comizio le accuse formali e precise che pesano su di lui, Scampini risponde nel Times di Giovedì, 14 corr. alzando il tacco.

Sapevancelo!

Prendiamo atto della confessione e l'illustreremo al prossimo numero.